Anno XXXI Mercoledì 23 Ottobre 1878 N. 248.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Noi abbiamo ancora notizie positive intorno alla crisi ministeriale sopravvenuta dopo il discorso del ministro Cairoli a Pavia. Molte se ne dicono, molte opinioni si mettono innanzi, ma è difficile presagire il modo di scioglimento di una matassa tanto intricata.

Cairoli fu a Monza, ebbe un un abboccamento col Re, quindi n' è ripartito; ma il telegrafo non ci ha detto più di così, ed è ben poco. Parecchi giornali suggeriscano l' immediata convocazione del Parlamento, ma è una idea combattuta da parecchi altri (e questi noi crediamo nel giusto), perchè una crisi sorta extra parlamentarmente, una crisi (cosa che non si è vista mai) provocata dalle infelicissime espressioni di un Presidente del Consiglio, deve anche risolversi nel modo con cui è cominciata, salvo al Parlamento di accogliere poi come crederà la soluzione.

Non confondiamo le rispettive attribuzioni dei poteri dello Stato, diceva saviamente un autorevole giornale lombardo: facciamo la Corona e i ministri ciò che loro spetta: la Camera prenderà poi, riguardo a ciò che faranno, l' attitudine, che crederà più conveniente agl' interessi del paese.

Secondo il *Diritto* le dimissioni dei tre ministri Corti, Bruzzo e De Brocchetti sono state accettate. Tanto meglio! Non si sa qual fondamento abbia la voce che vogliano dimettersi anche il De Sanctis e il Conforti. Ma intanto i candidati per sostituire i ministri dimissionarii pullulano di ora in ora, e già i nomi sono tanti da formarne una filza.

Bismark, come già si prevedeva, l' ha spuntata. E in che modo! Con 78 voti di maggioranza. Il progetto di legge contro i socialisti fu cioè approvato per appello nominale con 221 voti contro 143. La sessione del *Reichstag* fu chiusa con un Messaggio imperiale, e Bismark, esprimendo la sua soddisfazione per l' approvazione del progetto, aggiunse che i governi federali procureranno con questa legge di guarire la malattia esistente. Si direbbe che abbia voluto con queste parole impegnare quei governi a non transigere sull' applicazione rigorosa della legge.

Bismark l' ha spuntata, dicevamo, e ha motivo di rallegrarsene. Preoccupato di un male che si faceva sempre più minaccioso, egli si accinse a combatterlo, pronto a giocare il tutto per il tutto. Fortunate le nazioni se chi ne ha in mano il governo lascia stare nel cassone la rettorica, e provvede coi fatti al loro tranquillità e al loro avvenire!

Secondo un dispaccio da Copenaghen, la principessa Thyra di Danimarca sposerà il Duca di Comberland. Con questo matrimonio sarebbero troncate una buona volta le dicerie della unione di quella Principessa col figlio di Napoleone III.

Il bello è che contemporaneamente la *National Zeitung* annunzia che è imminente la pubblicazione della notizia degli sponsali del principe Napoleone colla principessa Thyra di Danimarca.

Il telegrafo ci fa conoscere il discorso di apertura del Parlamento ungherese. La studiata sobrietà della parola reale è un sintomo della situazione. Quando gl' imbarazzi sono tanti, è naturale che si cerchi di dire il meno che si può per compromettersi meno. Nel discorso è detto che l' Austria ha accettato dall' Europa il mandato di occupare e amministrare la Bosnia e l' Erzegovina; che la prima parte del mandato può considerarsi compiuta, e che quanto alla seconda parte si può sperarne la realizzazione, grazie al *buon accordo con tutte le Potenze.* L' Austria ci tiene troppo alla sua parte di esecutrice della volontà dell' Europa, per disconoscerla in questo momento. Essa non ha fretta di provocare una questione spinosa, come sarebbe quella dell' annessione della Bosnia e dell' Erzegovina, questione pericolosa tanto per l' interno, quanto per l' esterno. Ciò non vuol dire però che l' Austria sia disposta ad abbandonare ciò che i suoi soldati hanno conquistato. Ciò non impedirà lo scoppio delle passioni in seno alla Dieta ungherese, nella quale si preparano sedute tempestosissime.

Il cancelliere dello scacchiere inglese ha pronunciato un discorso nel quale dice che l' Inghilterra vigila sull' esecuzione del trattato di Berlino, che ha per base la *conservazione della Turchia.* La Turchia deve restare un po' mutilata, se vogliamo, ma deve restare, secondo il ministro inglese, il quale approfittò dell' occasione per togliere ogni lusinga alla Grecia. Egli disse che sarebbe *ridicolo* voler sostituire la Grecia alla Turchia. E la povera Grecia, che si è fidata tanto delle promesse dell' Inghilterra!

COSE COMUNALI

La Tassa di famiglia

III.

(*Continuazione e fine vedi — N. d' ieri*)

E indubitato che volendo adottare un sistema di applicazione di questa tassa, equo, razionale, gioverà studiare come essa funziona in altre città ove da più o meno tempo è attuata.

Noi, senza correre troppo lontano, ci soffermeremo con qualche raffronto alla città a noi più prossima, a Bologna.

A Bologna le famiglie contribuenti si distinguono in tre categorie:

La 1ª comprende i proprietari o usufruttuari di beni immobili o di capitali fruttiferi.

La 2ª comprende gli esercenti professioni ed arti liberali, gl' impiegati e pensionati pubblici e privati, i commercianti, gli affittuari, i coloni, i capi mestieri aventi bottega o no, gli esercenti qualsiasi altra industria, e tutti coloro che non siano compresi nelle altre due categorie.

La 3ª comprende gli operai giornalieri.

Ognuna di queste tre categorie, è suddivisa in classi. La prima ne comprende trenta e la tassa, basata sui redditi da lire centomila venendo giù sino a lire seicento, varia da lire 950 a L. 5,70. La seconda categoria comprende 20 classi; i redditi si aggirano da lire ventimila a lire seicento e la tassa raggiunge un massimo di lire 128 ed un minimo di lire 3,80. La terza categoria, per ultimo, conta due classi, l' una colla tassa di lire 3, l' altra con lire 1,50.

Vedasi dunque quale immensa latitudine abbracci il criterio di tassazione in quella città.

Non diciamo però con questo che anche a Ferrara si debba e si possa partire da questi dati nella compilazione dei nuovi ruoli e delle nuove tariffe. A Bologna la tassa di famiglia costituisce, dopo il dazio consumo, uno dei principali cespiti d' entrata per l' erario comunale e ciò si spiega benissimo quando si sappia che la sovraimposta sui terreni e fabbricati è nel suo totale inferiore alla nostra, benchè la popolazione del comune di Bologna ascenda quasi al doppio di quella del nostro.

In altre città a noi finitime gli operai giornalieri sono esenti dalla tassa e a Parma sono pure esenti coloro che hanno un presunto reddito non superiore a lire Seicento.

A Ferrara potrebbesi benissimo attuare ciò che si pratica a Parma, senza ledere menomamente il Regolamento appo noi vigente, imperocchè questi statuisce nel suo primo articolo che sono esenti dalla tassa le classi *indigenti.* È indigente chi è povero come chi ha pochissimo; ha pochissimo, quasi nulla, chi possiede un reddito accertato o presunto di Lire 600.

Partendo da queste basi, e applicando la tassa minima ai redditi compresi tra le L. 601 a 1500 o anche sino alla concorrenza di L. 2000, pare a noi che la tassa di famiglia potrà dare senza fatica, senza essere causa perenne di malcontento, non solo quelle 40,000 lire che per le necessità del Bilancio sono richieste alla città e al forese, ma eziandio quel tanto di più che valga a sopprimere quella tassa, piccola in apparenza ma ingiusta e gravosissima, che appellasi dagli *Esercizi e rivendite.* Ingiusta perchè colpisce una parte sola della popolazione la quale pel fatto delle rispettive industrie paga speciali balzelli; gravosissima, se si riflette che per sette decimi essa viene corrisposta da povera gente che è sempre in lotta colla fame, cogli stenti e che ha tutto il diritto di sfuggire a qualsiasi imposta diretta.

Questa tassa di famiglia noi reputiamo una triste ma ineluttabile necessità per le condizioni economiche non prosperose, dell' Azienda Comunale; una necessità a cui non saprebbesi sottrarre, una necessità che si ribella alle migliori intenzioni, a qualsiasi generoso impulso del cuore; ed è perciò che ce ne siamo intrattenuti con poca competenza sì, ma con molto amore, nell' intendimento che la sua applicazione tanto alla città come al forese sia da ora in avanti inspirata a quella saggezza, a quella giustizia che sino ad ora si son fatte molto desiderare. Ma tutto questo non vuol dire che noi siamo fautori della tassa *côute que côute.* C' è qualcuno che abbia delle buone e pratiche idee sulle riforme di cui è suscettibile il sistema tributario del Comune, che possa addimostrare che di questa tassa si possa in oggi fare a meno, o che creda si debba supplirvi con qualche cosa, di più giusto di più efficace? — Alla buon' ora; si faccia avanti, ma presto; perocchè è affare urgentissimo, che non ammette dilazioni; tanto indaginoso, serio, laborioso, è il lavoro per il quale è concesso un tempo relativamente brevissimo.

Fra otto giorni l' onor. Giunta avrà presentato al Consiglio le sue idee, le sue proposte in ordine a questa tassa. Noi viviamo fiduciosi che dopo aver riconosciuta l' impossibilità legale e materiale di poter riscuotere ora la tassa dalla città, dopo aver proposto un qualche temperamento che pure è necessario, per far sì che la sospensione della tassa non incontri censure ed ostacoli da parte dell' autorità tutoria, essa provocherà dal Consiglio una illuminata discussione, delle deliberazioni concrete, per modo che ciò che si deve fare, sia fatto per bene ed in tempo utile.

Una lettera dell' on. Lanza

Una pubblicazione che pare voglia acquistare un certo carattere di attualità, tanto più in questi giorni di trasformazioni politiche, è quella testè fatta dalla *Patria* di Bologna. Trattasi di una lettera recentissima scritta dall' onorevole Giovanni Lanza al direttore di quel foglio, e nella quale l' egregio uomo di Stato tocca a larghi ma severi tratti della presente situazione politica.

Siccome crediamo si debbano apprezzare i giudizi d' un uomo che ha reso innegabilmente dei grandi servigi al pae-

se, e può essere tuttavia in grado di renderglielo, così non possiamo trattenerci dal ristampar noi pure i brani più salienti di questa sua lettera politica.

Lo scrivente ricorda il *connubio* del 1853, e dice che appunto in seguito a quell'atto egli entrò a far parte del Ministero Cavour, rimanendovi fino alla pace di Villafranca.

Stabilisce in pari tempo il fatto che la presenza dei capi di Centro sinistro di allora in quel Ministero, influì più di quello che si crede a dare alla politica del Piemonte un indirizzo liberale italiano.

Quindi si fa così a parlare del presente:

« L'Italia esiste e basta. Spariscano pure gli attori; sieno anche disconosciuti e vilipesi, poco monta, purchè si sappia almeno conservare l'edificio. *Pur troppo si vedono già apparire tali screpolature da dare pensiero a chi vi sta dentro.*

« Il popolo italiano pare che non se ne avveda e che non se ne inquieti, come se non fosse questione della propria casa, e della propria vita.

« *Dio voglia che non aspetti a gettare il grido d' allarme quando si sentirà lo scroscio della rovina!*

« Ella spera di trovare un sicuro riparo in un nuovo connubio. Dio lo volesse! Ma, a dirle il vero, io non ne scorgo gli elementi vitali. Per plasmare i partiti si richiede forti convinzioni, che pur troppo mancano, e spiccate linee di demarcazione nei principii che neppure esistono. Il regime costituzionale non è fecondo di buoni frutti se non vi è lotta seria di principii fra i partiti. Altrimenti subentrano le gare personali, gli interessi locali, l'ambizione dell'egoismo. Di qui le chiesuole, le consorterie, e le coalizioni, che pullulano come i funghi, indizio di corruzione.

« La generazione attuale, formata come è nella sua origine e nell' educazione avuta, promette poco di buono. Bisogna volgere le nostre speranze a quelle che succederanno.

« La falange, che ha fatto l' Italia, è in gran parte sparita; i pochi che rimangono ancora o vivono appartati per disgusto e stanchezza, o sono fatti impotenti al bene, perchè sopraffatti dalla turba avida a caccia di onori avanti.

« Tale è, a mio avviso, la presente situazione. »

C'è dello scoramento; altri ci vedrà anche del pessimismo; ma è pur sempre la franca e libera parola dell' onesto veterano politico che, avendo fatto le sue prove, si sente spinto dall'amore del paese a dire quelle verità che la lunga esperienza gli detta.

Notizie Italiane

ROMA — Scrive la *Riforma*:

Nessuna notizia sulla crisi ministeriale. L'on. presidente del Consiglio non giungerà in Roma che domani.

Si conferma oggi che gli onorevoli Conforti e De-Sanctis seguiranno forse l' esempio degli on. Corti, Bruzzo e Di-Brocchetti, le di cui dimissioni sono state già accettate, come noi prevedevamo, da Sua Maestà.

Poichè l' on. Cairoli ha consigliato il Re di accettare subito le dimissioni dei tre ministri, si ritiene che egli abbia di già trovato la maniera come risolvere la crisi, senza chiedere la convocazione del Parlamento.

Infatti non è possibile supporre che, con le minacciate dimissioni anche degli on. Conforti e De Sanctis, possa il Ministero, diventato minoranza, continuare più giorni a reggersi nello stato di crisi.

— L'autorità giudiziaria procede già energicamente contro i Circoli Barsanti. Parecchi membri del Circolo già residente a Sigillo sono stati arrestati.

— Un pellegrino spagnuolo fu arrestato come ladro.

GENOVA — Alla Banca Nazionale di Genova si è verificato un furto di due milioni e mezzo.

La Borsa se ne risentì fortemente.

NAPOLI — Monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli, ha accettato la formola concertata tra il Governo e il Vaticano per la domanda dell'*exequatur*. Tale formola è differente da quella preannunziata.

ARONA 21 — Questa mattina alle 10 fu di passaggio da qui diretta a Stresa la Regina Margherita. Fu ricevuta dal duca Tommaso di Genova, dal presidente del Consiglio dei ministri. Era in floridissimo stato di salute. Con lei si trovava pure il principino Vittorio Emanuele.

BIELLA — Si dice che l'on. Sella, dopo il discorso dell' on. Zanardelli del 3 novembre, parlerà ai suoi elettori di Cossato, spiegando ad essi le cause che lo hanno determinato a rinunziare all'esternato progetto di abbandonare la vita politica, e di consultarli sulla condotta che egli si prefigge di tenere nelle prossime evenienze parlamentari.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Pest che il discorso del trono fece ai deputati della Camera ungherese una sensazione disgustosa, mancandovi la dichiarazione che si presenterà al Parlamento il trattato di Berlino ed essendo troppo vago il passo concernente la demobilitazione. Si ravvisò pure nel discorso la tendenza a togliere l' influenza del Parlamento ed a concentrarla nelle Delegazioni.

INGHILTERRA — Il *Times* del 17 contiene un sunto telegrafico del discorso Cairoli, e manifesta meraviglia che il Capo del Gabinetto abbia parlato così lungamente del Congresso di Berlino che è cosa passata, e non abb a fatto alcun cenno della presente e veramente importante questione dell' amministrazione egiziana.

Anche coloro adunque che tutto fanno per escludere l' intervento italiano negli affari dell' Egitto, trovano singolare il silenzio conservato dall' on. Cairoli su questo punto nel discorso a Pavia.

La tolleranza italiana da quello che pare incomincia a diventare il soggetto degli epigrammi della stampa estera.

Altro che « indipendenti sempre ed isolati mai! »

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. = Rispondevano ieri all' appello 37 Consiglieri che sono nominati in appresso.

Giustificavano l'assenza i Consiglieri Ferraresi, Ludergnani e Pesaro.

Il R. Sindaco in risposta all' interrogazione Cavalieri sulle irregolarità delle ultime elezioni amministrative, comunica una nota Prefettizia che ha omologato il risultato delle elezioni stesse, riferendosi ad un parere emesso dal Consiglio di Stato.

I Consiglieri Cavalieri e Turbiglio dichiarano di essere ossequienti a questa omologazione dell'autorità tutoria, quantunque a loro credere il parere del Consiglio di Stato non fosse rettamente applicabile all'inconveniente che ha dato origine alla protesta inserita nel Verbale elettorale; per la quale, del resto, la facoltà del ricorso non ha prescrizione di termine.

Il R. Sindaco notifica la deliberazione di Giunta riguardo alla tassa fuocatico; e annunzia che tale oggetto sarà posto all'ordine del giorno di una prossima convocazione, per le ulteriori proposte che la Giunta intende fare su tale quistione.

Invertendosi l' ordine del giorno s' imprende a trattare l' oggetto 32° « *Proposte dell' Assessore Scarabelli intorno all' istruzione elementare.* »

L' Assessore Scarabelli dà lettura di una elaborata Relazione, della quale non possiamo oggi che riassumere le conclusioni:

1° Affidare l' insegnamento della prima classe maschile a maestre, in luogo che a maestri, quando si verificheranno posti vacanti; e qui egli appoggia il suo dire a precetti teorico-pratici della moderna pedagogia.

2° Istituire tre scuole di grado inferiore al forese, a Sant' Egidio, a Parasacco, a Spinazzino, facendone conoscere l' assoluta necessità in forza della legge sulla istruzione obbligatoria.

3° Istituire una nuova 3ª classe maschile ed una 4ª femminile in città, e conversione della 5ª classe maschile in una 4ª, appoggiando tali proposte in quanto alle classi istituende a ragioni di numero di alunni, e in quanto alla conversione della 5ª, a motivo di economia e di più imperiosi bisogni.

4° Trasportare le scuole di Villanova ad Albarea.

Il Cons. Cavalieri approva in massima tutte le proposte dell' Assessore Scarabelli per quanto riguardano le scuole e le classi da istituirsi e da traslocarsi, meno la conversione della 5ª maschile che egli combatte vigorosamente. Osserva inoltre che per talune delle riforme enunciate era stata di già iniziata la loro pratica attuazione, e solleva delle obbiezioni sulla immediata apertura della scuola di Parasacco che secondo legge deve essere consortile coi Comuni di Copparo e Ostellato.

L'Assess. Scarabelli rispondendo a quanto ebbe a dire il Cavalieri in difesa della 5ª classe di cui è proposta la soppressione, cita l'esempio di Torino che le aveva e le ha soppresse, e l' autorità di competenti funzionari e scrittori di cose didattiche.

Cavalieri oppone altre città che hanno seguito il nostro esempio, autori che sostengono l' opportunità e l' utilità della 5ª classe ove mancano scuole speciali di perfezionamento. Ritiene utilissima questa classe come un avviamento al corso magistrale e per quelle classi che applicandosi ad industrie e a mestieri non possono usufruire dell' istruzione secondaria.

I Consiglieri Turbiglio, Ruffoni e Grillenzoni appoggiano con varj apprezzamenti le teorie del Consig. Cavalieri, che ha fatto in ordine all' istruzione primaria quella esperienza che l' Assess. Scarabelli il quale ha assunto le redini dell' istruzione durante le vacanze non può aver fatto. Tutti tre concordano nella massima che senza alcun motivo e per l' economia di poche centinaia di lire non devesi abolire una classe approvata dal voto unanime e dal plauso del Consiglio appena un anno fa.

In ordine a queste idee il Cons. Turbiglio presenta il seguente ordine del giorno che viene appoggiato dai Consiglieri Cavalieri e Giustiniani.

« Il Consiglio udita la relazione della « Giunta sulla pubblica istruzione, nella « parte in cui propone la sostituzione di « una 4.ª classe alla 5.ª elementare ma« schile.

« Ritenuto che la sostituzione di una « 4.ª elementare non presenta alcuna ur« gente necessità.

« Ritenuto, d' altra parte, che le ra« gioni che indussero il Consiglio ad isti« tuire la 5.ª elementare ad unanimi voti « non sono dimostrate erronee dal breve « esperimento fattosi della scuola stessa.

« Invita la Giunta a presentare quando « ne sia tempo una dettagliata relazione « sui risultati ottenuti dalla 5.ª classe « elementare durante l' anno scolastico « 1878-79. »

Procedendosi per ordine vengono votate ed approvate alla quasi unanimità la prima delle proposte della Giunta e la istituzione delle scuole di Sant' Egidio, Spinazzino e Parasacco. Quanto a quest' ultima si stanziano sole L. 600 attendendosi il concorso dei Comuni cointeressati. Si approva pure la istituzione proposta di una nuova terza classe maschile e di un' altra quarta femminile in città. Circa alla conversione della quinta maschile in una quarta pure maschile viene adottata la mozione del Cons. Turbiglio colla seguente mozione:

Votarono si approvandola i seguenti Consiglieri

Bergami, Bonetti, Boldrini, Cavalieri, Devoto Antonio, Dossani, Fabbri, Ferriani, Franchi-Bononi, Gilavotti, Giustiniani, Grillenzoni, Luppis, Mignoni, Mantovani, Martinelli, Mazza, Pasetti, Roveroni, Ruffoni, Saratelli, Scutellari, Turbiglio.

Votarono contro i Consiglieri

Borsatti, Malagò, Mayr, Nicolini, Novi, Penazzi, Piccoli, Salvatori, Sani, Scarabelli, Trotti.

Si astenne dal voto il Cons. Depestel. I Consiglieri Ravenna, Casotti e Forlani non partecipavano alla votazione essendosi dianzi assentati.

Lista dei Giurati che dovranno prestar servizio nella 1.ª Quindicina della 4.ª Sessione delle Assisie 1878, che avrà principio col giorno 5 venturo Novembre 1878.

Giurati Ordinarj

Gardani conte Giuseppe di Gradizza - Poli Luigi di Quartesana - Veronesi Vincenzo di Comacchio - Gardenghi Gaetano di Poggio Renatico - Depestel Antonio di Ferrara - Rinaldi Nicola di Francolino - Palianti Angelo di Ferrara - Gandini Ercole di Consandolo - Paulucci Raffaele di Ferrara - Scutellari Giovanni di Ro - Ravenna dott. Giuseppe di Ferrara - Andrè Onorato di Portomaggiore - Luminasi Agostino di S. Agostino - Veneziani Moisè di Cento - Modonesi Giorgio di Ferrara - Sarti Leone di Cento - Buonafede Ignazio di Comacchio - Ballestreri Giuseppe di Ferrara - Preti Francesco di Ferrara - Roveroni Tommaso di Ferrara - Tosi Giovanni di Ferrara - Pirani Antonio di Voghiera - Boari Odoardo di Marrara - Piacentini Giuseppe di Consandolo - Maffei Ferdinando di Ferrara - Zucchi Pietro di Pontelagoscuro - Rigotti Oreste di Ospital Monacale - Veneziani Giuseppe di Ferrara - Solimani Camillo di Ferrara - Bagolini Giuseppe di Vigarano Mainarda - Zanoli dott. Francesco di Cento - Vecchiettini Pietro di Massa - Govoni Fedele di Cento - Villani Pietro di Longastrino - Vancini Luigi di Cento - Gherzi Giovanni di Ferrara - Canevari Ferdinando di Ferrara - Cavalieri dott. Filippo di Cento - Vedrani Nicola di Pieve - Bucci Nicola di Mesola.

Giurati Supplenti

Manfredini Antonio - Cirelli Luigi - Lodi Filippo - Forlai Giuseppe - Farina Silvio - Laloli cav. Camillo - Gandini Giorgio - Canevari Carlo - Torri Giuseppe - Bassani Angelo. — (Tutti di Ferrara).

Incominciano bene! — Tre ragazzacci furono arrestati e deferiti all' autorità giudiziaria siccome dediti a piccoli furti.

Che sbornia! — Veniva jeri a sera accompagnato all'ospedale un tale ubbriaco fradicio e grondante sangue per alcune ferite non mortali ricevute nel petto. Questa mattina, i fumi della sbornia non erano ancora evaporati, talchè non fu possibile cavargli di bocca come e da chi egli sia rimasto ferito.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta la preannunziata Commedia *Malvina* di Antonio Jori.

Sappiamo che il 29 del corrente sarà aperta la Sottoscrizione ai Titoli di Partecipazione della *Compagnia del Chianti di Firenze.* I titoli sono di L. 300 ciascuno e godono il frutto garantito e netto del 7 per 0|0 all'anno. Ogni Titolo sarà rimborsato alla pari in otto anni. — Per chi abbia qualche capitale da impiegare, migliore occasione non può presentarsi. — A suo tempo pubblicheremo le condizioni di sottoscrizione convinti, come siamo, di fare opera utile ai nostri lettori.

Osservazioni Meteorologiche

22 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 14°, 2. C
Alt. med. mm. 752, 33	» mass.° 18. 0. »
Umidità media: 94°, 5	Vento dom. Varo

Stato del Cielo — Nuvolo - Nebbia - Pioggia

Acqua caduta mm. 8. 74.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Ottobre ore 11 - min. 47 - sec. 44.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(*a pagamento*)

Sig. Angelo Paglianti

Portomaggiore 6 Ottobre 1878.

Non mi sarei occupato a rispondere alla lettera contenuta nel foglio ferrarese numero 229 se non fossi stato costretto a ciò dalla negativa dichiarata nel vostro scritto, e dall'asserzione ivi esternata sul pagamento delle cambiali Fabbri Antonio.

Vi ripeto essere verità assoluta e pronto a provarvelo Giudizialmente avere voi pronunciato nell'osteria del Colombo le seguenti parole con Albino « *Vostro fratello Giuseppe ha rovinato voi e vostra madre,* » con altre parole recanti ingiuria. Quasicchè io abbia avuto potere di far sparire un ipoteca a favore di mia madre!!!

Quanto al pagamento che asserite da voi fatto *con denari proprii,* delle cambiali a Fabbri; ciò è falso perchè la 1. di L. 1500 con denari di mia moglie pagati in rate mensili di L. 50 e col frutto a scaletta *del* 9 1|2 *per cento,* venne estinta.

Quanto alla 2. di L. 1000, fu pagata da me e dal mio fratello *mediante l'importo di tanti generi ed oggetti dativi,* DI CUI CONSERVO DISTINTA. Ciò risulta anche da *una memoria scritta di vostro pugno,* che conservo, e che spero non sarete per negarla!

Le mie lettere cui fate cenno non distruggono punto *i fatti ed i documenti* esistenti. Il vostro adoperarvi non valse neanco a far sì che il Tribunale di Bologna annullasse il Decreto per me favorevole onde agire contro di voi presso questo Tribunale!

Se foste stato veritiero nella vostra risposta, non farei replica alla medesima; compiacetevi quindi di attenervi al vero; ciò sarà assai miglior cosa per voi.

Giuseppe Mazzolani.

(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

Conforme alla data promessa presentiamo in questo specchietto il Riparto fra la città ed il forese delle entrate e delle spese; formulato sulle basi del Bilancio Preventivo 1878 proposto dalla Giunta Comunale e desunto dagli allegati annessi al bilancio stesso.

ENTRATA

OGGETTO	Città Ab. 28,509	Forese Ab. 43,958	TOTALE	Osservazioni
Fondo disponibile . . . . L.	— — —	— — —	— — —	Le cifre sono desunte dalla Ragioneria Comunale.
Rendite patrimoniali . . . »	25,479. 93	44,019. 60	69,499. 53	
Proventi diversi . . . . »	14,972. 85	6,486. 42	21,459. 27	
Dazio . . . . . . »	471,500. —	43,500. —	515,000. —	
Tasse e diritti d'ufficio . . »	80,966. 50	85,091. 50	166,058. —	
Sovrimposta comunale. . . »	190,000. —	499,960. 06	689,960. 06	
Entrate ordinarie . L.	782,919. 28	679,057. 58	1461,976. 86	
Movimento di capitali. . . »	476. 34	1,000. —	1,476. 34	
Entrate diverse straordinarie . »	1,927. 18	1,668. 24	3,595. 42	
Entrate straordinarie L.	2,403. 52	2,668. 24	5,071. 76	
RIASSUNTO				
Entrate ordinarie . . . . L.	782,919. 28	679,057. 58	1461,976. 86	
Entrate straordinarie . . . »	2,403. 52	2,668. 24	5,071. 76	
Totale L.	785,322. 80	681,725. 82	1467,048. 62	
Partite di giro . . . . . L.			644,648. 88	
Totale generale delle presunte Entrate L.			2111,697. 50	

RISULTATO FINALE

CITTÀ		FORESE	
La Città darà una presunta entrata di	L. 785,322. 80	Il forese darà una presunta entrata di	L. 681,725. 82
» » » » spesa .	» 728,125. 87	» » » » spesa .	» 738,922. 75
e quindi pagherà in più . . .	L. 57,196. 93	e quindi pagherà in meno . . .	L. 57,196. 93

SPESA

OGGETTO	Città Ab. 28,509	Forese Ab. 43,958	TOTALE	Osservazioni
Oneri patrimoniali . . . . L.	45,391. 43	69,940. 43	115,331. 86	Le cifre sono desunte dalla Ragioneria Comunale.
Spese di amministrazione . . »	125,762. 64	62,055. 36	187,818. —	
Polizia ed Igiene . . . . »	130,370. —	45,960. —	176,330. —	
Sicurezza pubblica e Giustizia . »	13,848. 64	21,343. 50	35,192. 14	
Opere pubbliche . . . . »	35,250. —	135,208. 38	170,458. 38	
Istruzione pubblica . . . »	49,187. 48	88,488. —	137,685. 48	
Culto . . . . »	851. 52	— — —	851. 52	
Beneficienza . . . . . »	15,643. 88	24,109. 24	39,753. 12	
Servizi diversi . . . . »	79,013. 19	12,906. 81	91,920. —	
Spese obbligatorie ordinarie L.	495,318. 78	460,021. 72	955,840. 50	
Movimento di capitali . . . L.	50,578. 70	77,965. 64	128,553. 34	
Spese di amministrazione . . »	747. 68	1,152. 32	1,900. —	
Polizia ed Igiene . . . . »	4,000. —	5,000. —	9,000. —	
Sicurezza pubblica e Giustizia . »	— — —	— — —	— — —	
Opere pubbliche . . . . »	33,705. 55	104,729. 17	138,434. 72	
Istruzione pubblica . . . »	2,500. —	9,500. —	12,000. —	
Culto . . . . »	2,000. —	— — —	2,000. —	
Beneficenza . . . . . »	983. 80	1,516. 20	2,500. —	
Servizi diversi . . . . »	7,870. 30	12,129. 70	20,000. —	
Spese obbligatorie straordinarie L.	102,395. 03	211,993. 03	314,388. 06	
Spese di amministrazione . . L.	— — —	— — —	— — —	
Polizia ed Igiene . . . . »	10,607. 68	— — —	10,607. 68	
Sicurezza pubblica e Giustizia . »	6,066. 25	150. —	6,216. 25	
Opere pubbliche . . . . »	— — —	4,000. —	4,000. —	
Istruzione pubblica . . . »	41,832. 46	19,668. —	61,500. 46	
Culto . . . . »	— — —	— — —	— — —	
Beneficenza . . . . . »	55,720. 49	40,300. —	96,029. 49	
Servizi diversi . . . . »	16,185. 18	2,790. —	18,975. 18	
Spese facoltative . . . L.	130,412. 06	66,908. —	197,320. 06	
RIASSUNTO				
Spese obbligatorie ordinarie . . L.	495,318. 78	460,021. 72	955,340. 50	
Spese obbligatorie Straordinarie . »	102,395. 03	211,993. 03	314,388. 06	
Spese facoltative . . . . »	130,412. 06	66,908. —	197,320. 06	
L.	728,125. 87	738,922. 75	1467,048. 62	
Partite di giro . . . . . L.			644,648. 88	
Totale generale delle presunte Spese L.			2111,697. 50	

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Alessandria* 22. — In seguito allo straripamento del Nilo 80 mila agri e 15 villaggi sono inondati.

Madrid 22. — L' *Epoca* annunzia che il rappresentante degli Stati Uniti a Tangeri, fu insultato dai marocchini.

Bukarest 22. — Le autorità rumene hanno completamente sgombrato la Bessarabia.

Costantinopoli 22. — La commissione della Rumelia incontra ostacoli. La Porta insiste affinchè le sia consegnata l' amministrazione.

Birmingham 22. — Northcote nel suo discorso difese la politica finanziaria del governo; disse che alcune spese sono necessarie per equipaggiare l' esercito e la flotta e per l' educazione del popolo.

Simla 21. — La risposta dell' emiro non è conciliante. Dice: fate ciò che volete, il risultato è nelle mani di Dio.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Pest che Tisza nel discorso di domenica nella riunione del partito governativo disse: Occupiamo la Bosnia e l' Erzegovina per distruggere lo slavismo che ci minaccia e facilitare la rigenerazione della Turchia.

Vienna 22 — La *Gazzetta ufficiale* di Vienna e quella di Pest pubblicano due lettere dell'imperatore ad Auersperg e Tisza, esprimenti riconoscenza per la prontezza ed esattezza colle quali la demobilitazione parziale fu eseguita. L'imperatore li incarica pure di ringraziare la popolazione per le prove di patriottismo e di premura dimostrate alle famiglie dei riservisti e dei feriti.

La fortezza di Kadus nella Kraine fu occupata dalle truppe senza combattimento.

Vienna 22. — Un ordine imperiale in seguito all' esecuzione dell' occupazione e demobilizzazione dell'esercito, esprime ringraziamenti a tutti i generali, ufficiali e soldati, accordando molte decorazioni.

Roma 23. — Il presidente del Consiglio è arrivato.

Vienna 22. — Il bilancio austriaco del 1879 presenta un disavanzo di 15 milioni al 3 per 0|0 di fiorini, compresi 3 milioni per le ferrovie. Il bilancio 1879 in confronto con quello del 1878 porta un miglioramento di 8 milioni.

Berlino 22. — Il *Monitore* pubblica la legge per i socialisti.

Pietroburgo 22. — Un telegramma del governatore della Bessarebia datato da Ismail 21 ottobre annunzia essere stata proclamata l' unione della Bessarabia e della Rumelia al territorio russo.

Londra 22. — Il *Times* ha da Darjeelin 22: I preparativi militari sono proseguiti alacremente. Le truppe spedisconsi rapidamente nelle prime linee. Si effettuò il concentramento delle riserve.

Credesi che la guerra sarà certa.

Il *Times* ha da Berlino che i notabili bulgari pregarano Ignatieff di accettare il titolo di principe di Bulgaria.

Inserzioni a pagamento